

## LA SICILIA

### **Il Pg alla Corte: confermate le condanne**

La richiesta di pena concordata avanzata da Giuseppe Ravalli, il nipote di 19 anni di Giuseppe Ferone, Cammisedda, che si é autoaccusato del duplice omicidio del cimitero, in cui persero la vita Santa Puglisi, figlia del boss Antonino Puglisi, di Savasta, e il giovanissimo Salvatore Botta, è stata respinta dal sostituto procuratore Generale Michelangelo Patanè nell'ambito del processo di secondo grado nei confronti dell'ex pentito Ferone e di altre 11 persone. Il Pg ha anche rigettato le istanze di Salvatore Guerino e Giuseppe Balsamo, due dei 12 imputati accusati, a vario titolo, della strage del cimitero, dell'omicidio di Carmela Minniti, dell'assassinio di Santo Piacenti, di associazione mafiosa e di detenzione e porto illegale d'armi. Ha invece accolto le richieste di Giuseppe Di Bella, che deve rispondere di associazione mafiosa, e di Francesco Ferrari, accusato dell'omicidio Minniti e della strage al cimitero, condannati in primo grado rispettivamente a 4 anni e all'ergastolo che hanno concordato 2 anni e 8 mesi e 29 anni di reclusione. I giudici della terza sezione della Corte d'assise d'appello, presieduta da Gustavo Cardaci (consigliere, Antonello Maiorana), davanti ai quali si svolge il procedimento, hanno rinviato la decisione al 3 dicembre prossimo. I motivi del rigetto, e quindi la conferma delle condanne di primo grado, sono stati sottolineati dal dott. Patanè con il fatto che gli omicidi commessi dagli imputati sono talmente gravi da non meritare alcuna clemenza. Soprattutto la strage al cimitero, non solo perché le vittime erano due persone innocenti, tra cui un ragazzino, ma soprattutto perché il cimitero è un luogo sacro e l'agguato ha offeso una città intera che cercava riscatto e che invece si è vista drammaticamente e negativamente proiettata su tutti i giornali e le televisioni. Con l'aggravante che Ferone ha tradito la fiducia dello Stato e che con il suo comportamento ha scatenato polemiche sui pentiti e sulla libertà concessa per le loro dichiarazioni. Per quanto riguarda Ravalli, il Pg ha spiegato che la Corte in primo grado è stata magnanima riducendogli a 21 la condanna all'ergastolo, e che se è vero che la sua è stata una giovinezza infelice e sfortunata e che è stato indotto dallo zio Ferone ad ammazzare, è anche vero che è l'esecutore materiale di un duplice omicidio e che anche le vittime - estranee all'ambiente malavitoso - avevano il diritto di vivere. Di Bella e Ferrari, invece, hanno avuto in primo grado una condanna superiore (4 anni e l'ergastolo) a quella richiesta dal Pm (3 anni e 30 anni). E mentre la pubblica accusa stimola la Corte a confermare la sentenza di primo grado (ergastolo per Ferone, Russo, Guerino, Privitera e Blanco, 28 anni per Nania, 21 per Ravalli, 10 per Pillera e Calogero Giuseppe Balsamo, 6 per Silvio Balsamo), i difensori affilano le armi e domani e lunedì tenteranno con le loro arringhe di convincere i giudici d'appello dell'innocenza dei loro assistiti. Coi motivi d'appello, hanno avanzato richiesta di assoluzione nei confronti di Guerino, Calogero, Pillera, Blanco, Privitera (per l'omicidio Piacenti, le attenuanti generiche per la strage al cimitero), Russo e Nania: per la difesa, le dichiarazioni dei collaboranti sono

inattendibili, i loro assistiti non sapevano le intenzioni di Ferone e non hanno mai fatto parte dell'organizzazione capitana da Cammisedda.